

POLITICA E GIUSTIZIA

IL DAY AFTER DELL'ANNO GIUDIZIARIO

NUOVO INTERVENTO DI MANTOVANO

L'ex sottosegretario torna a parlare della cerimonia a Palazzo e della relazione del presidente della Corte d'appello

I MOTIVI DEL CONTENDERE

Al centro della disputa le valutazioni sulle riforme a cui il governo Berlusconi avrebbe voluto mettere mano

«Una pagina nera per le istituzioni»

Attacco a Buffa: «Richiami faziosi e settari da chi è chiamato a garantire imparzialità»

LINDA CAPPELLO

● Le parole pronunciate nell'aula magna dal presidente **Mario Buffa** costituiscono «una pagina nera per le istituzioni». E' dura, durissima la replica dell'onorevole **Alfredo Mantovano**, che paragonando la relazione del presidente Buffa ad un comizio di **Beppe Grillo** ha «vivacizzato» la cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario che si è svolta sabato a Lecce.

«In un momento di sforzo per costruire regole di maggiore efficienza ovunque, inclusi i tribunali», sostiene all'indomani del botta e risposta avuto sulla stampa con il presidente della Corte d'Appello, «richiami settari e faziosi giungono da chi è chiamato a garantire equilibrio e imparzialità».

Le faziosità cui fa riferimento Mantovano non sono altro che le aspre critiche mosse da Buffa nella sua relazione verso le riforme sulla giustizia messe in cantiere dal governo Berlusconi. Critiche talmente dure da spingere l'ex sottosegretario a lasciare l'aula al termine della relazione e censurare il discorso del presidente della Corte d'Appello.

Mantovano puntualizza due aspetti della questione. Uno prettamente politico, in cui entra nel merito della questione. «Chiedo al presidente», scrive Mantovano, «il quale ha insegnato a tanti, me incluso, che un magistrato fa le sue valutazioni in base agli elementi di fatto che gli vengono sottoposti, in base a quali prove egli qualifica flop le seguenti norme, tutte conte-

nute nei vari pacchetti sicurezza».

Ne segue un elenco di otto punti. Primo: più efficacia per il sequestro e la confisca dei beni di provenienza illecita, che ha aumentato di quattro volte la quantità e il valore del sottratto alle mafie»; secondo: maggiore precisione nello scioglimento degli enti locali per infiltrazioni mafiose, con sanzioni anche per gli apparati burocratici; terzo: costituzione dell'agenzia nazionale per i beni sequestrati e confiscati; quarto: obbligo di denuncia per l'aggiudicatario di pubblici appalti che riceva richieste estorsive; quinto: più puntuale attenzione alle vittime dell'usura; sesto: 41 bis finalmente a regime; settimo: accesso dei prefetti sui cantieri per prevenire le infiltrazioni mafiose; ottavo: riscrittura del codice della strada, con conseguente decremento delle vittime di incidenti.

Mantovano ricorda che queste norme sono state approvate all'unanimità dal parlamento, e «sono apprezzate da colleghi del dottor Buffa, che non fanno comizi, ma le applicano quotidianamente con rigore».

Infine, un replica sul piano personale, in risposta a quanto sostenuto da Buffa («quando Mantovano lavorava come magistrato, quei discorsi li faceva lui»). «Ho sempre messo per iscritto le mie idee», afferma l'ex sottosegretario, che a questo proposito si offre di inviare a Buffa «un saggio sulle "toghe rosse", con Md protagonista, scritto nel 1995, quando ero magistrato in servizio a Lecce».



L'ONOREVOLE Alfredo Mantovano [Massimino Foto]



IL MAGISTRATO Mario Buffa, presidente della Corte d'Appello

LA REPLICA DEL MAGISTRATO

«Toni scadenti e inopportuni l'onorevole Mantovano è alla ricerca di visibilità»

di MARIO BUFFA*

Non vedo alcuna utilità a proseguire a distanza una polemica con l'onorevole Mantovano, una polemica tra l'altro dai toni scadenti e inopportuni personalizzati (ci mancava che dicesse che sono vecchio e brutto), che non appartengono al Mantovano che ho conosciuto e con cui ho lavorato: forse ne ha bisogno lui per conservare visibilità nell'attuale momento politico; io non ho necessità analoghe.

Mi limito a dire che delle duecento pagine della mia relazione, riassunte in 34, Mantovano si è fatto impressionare solo dalle prime, su tutto il resto non ha nulla da dire; forse perché vorrebbe rimuovere il ricordo delle pseudo riforme della giustizia a cui non credo che sia del tutto estraneo e ora che non sono approdate a nulla gli dispiace che qualcuno glielie ricordi.

Quanto al resto, il merito delle confische dei patrimoni mafiosi è delle forze dell'ordine che hanno condotto le indagini e dei giudici che le hanno coordinate e hanno saputo combattere con successo la criminalità organizzata: se ne parla nella relazione. Mantovano giudice ne ha una parte del merito ma pretendere di averlo tutto da politico mi sembra un pò troppo ed è forse ingeneroso soprattutto con coloro a cui, le forze dell'ordine in primis, lasciamo stare i magistrati, quei meriti vanno invece e per intero riconosciuti. Infine dalla nota di Mantovano apprendo che sono in buona compagnia; ha dimenticato di menzionare -fra i reprob- il presidente della Corte di Cassazione e il presidente del Consiglio Superiore della Magistratura per non dire del procuratore generale di Lecce che è stato per qualche episodio molto più esplicito di me; rimedio io alla sua dimenticanza. Che se poi Mantovano volesse oscurare in blocco tutta la magistratura con la solita storiella che i magistrati "buoni" sono quelli che lavorano in silenzio, ricordi che questa operazione non è riuscita neppure ai suoi ... progenitori

(*Presidente della Corte di Appello di Lecce)